

## **Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino** *anno 2020*

*L'ISPAT (Istituto di Statistica della provincia di Trento) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro<sup>1</sup> a titolarità Istat, aggiornando all'anno 2020 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine, che sul territorio provinciale è coordinata dall'ISPAT, monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati che caratterizzano l'offerta di lavoro, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente.*

*Il report fornisce una lettura della struttura e delle dinamiche dell'offerta di lavoro, condizionata anche dalle misure straordinarie per arginare la pandemia da Covid-19. Si presentano le informazioni secondo le principali dimensioni (genere, nazionalità, classe di età, settore economico di riferimento) su cui incidono diversi fattori: i cambiamenti nelle dinamiche demografiche che determinano l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione, le riforme pensionistiche che si sono succedute negli ultimi anni e che hanno allungato la vita lavorativa e la crescente scolarizzazione che spinge i giovani a ritardare il loro ingresso nel mondo del lavoro. Relativamente ai giovani si fornisce un'analisi del fenomeno dei Neet sia nel suo sviluppo temporale, che in termini comparati a livello territoriale.*

*Nell'allegato statistico vengono riportate le tavole di dettaglio per anno 2020.*

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento alla specifica indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie.

---

## Il quadro d'insieme

- ❖ Nel 2020 il Trentino, anche a seguito degli effetti prodotti dell'emergenza sanitaria, ha registrato, dopo il *trend* positivo dei due anni precedenti, una riduzione degli occupati (15 anni e oltre) dell'1,4% a cui si accompagna un aumento delle persone in cerca di occupazione (+3,4%), che salgono oltre le 13.100 unità. La somma dei due aggregati, che costituisce lo *stock* della forza lavoro, si quantifica in quasi 250mila unità e registra rispetto all'anno precedente una riduzione dell'1,1%, principalmente a seguito della riduzione del numero degli occupati maschi (-2,2%) e del loro aumento tra chi cerca lavoro (+13,4%). A pagare la crisi causata dalla pandemia sono state inoltre le categorie più vulnerabili, come i giovani e gli stranieri, e quelle contrattualmente meno tutelate, come i contratti a tempo determinato e le collaborazioni.
- ❖ Nel 2020 il tasso di attività<sup>2</sup> in Trentino risulta pari al 71,1% e registra una flessione di 1,1 punti percentuali dovuta esclusivamente alla riduzione dell'incidenza degli occupati sul totale della popolazione (pari a 1,2 punti percentuali), a cui si affianca una sostanziale stabilità dell'incidenza delle persone in cerca di occupazione (+0,1 punti percentuali). Nel confronto territoriale, il tasso di attività del Trentino si attesta su un valore leggermente inferiore rispetto al dato del Nord-est (71,6%), ma significativamente superiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (64,1%) con un divario pari a 7,0 punti percentuali. Analizzando il tasso di attività per genere, emerge in tutti i territori una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro ma, nel contempo, in Trentino si registra il più basso differenziale di genere: 11,3 punti percentuali contro i 18,8 punti percentuali in Italia e i 15,0 punti percentuali nel Nord-est.
- ❖ Dal 2008 in Trentino il numero dei lavoratori (15 anni e più) è aumentato di quasi 11.000 unità (+4,9%) con una dinamica che risulta più significativa rispetto al quadro che si osserva sia nel resto del Paese (-0,8%) sia nella ripartizione del Nord-est (+0,8%).
- ❖ Il tasso di disoccupazione<sup>3</sup> (15 anni e più) si attesta al 5,3% (+0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Nel confronto per genere tale incremento è imputabile esclusivamente alla componente maschile (+0,6 punti percentuali), mentre quella femminile registra una leggera flessione (-0,2 punti percentuali). Nonostante nel lungo periodo il tasso di disoccupazione femminile sia risultato sempre superiore o uguale a quello maschile, nell'ultimo anno il *gap* del tasso di disoccupazione fra uomini e donne si riduce rispetto al differenziale del 2019, passando da -2,0 punti percentuali a -1,2 punti percentuali.
- ❖ La riduzione del numero degli occupati e l'aumento delle persone in cerca di occupazione sono da inserire in un contesto caratterizzato da un incremento del numero degli inattivi<sup>4</sup> (o non forze

---

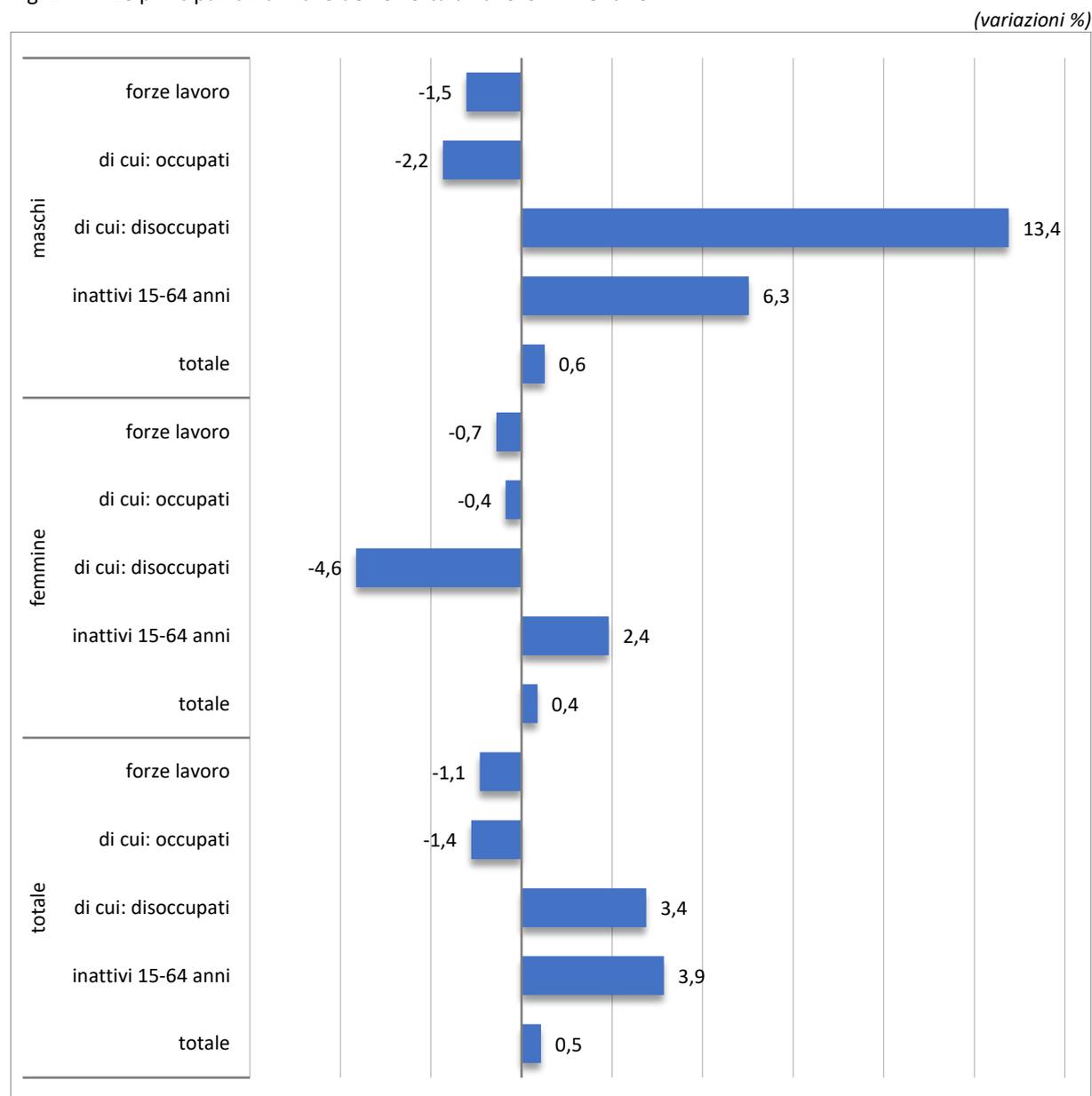
<sup>2</sup> Tale valore, calcolato come rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e persone in cerca di lavoro) e la corrispondente popolazione in età lavorativa, cioè tra i 15 e i 64 anni, misura la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

<sup>3</sup> È il rapporto percentuale tra i disoccupati nella classe d'età 15 anni e più e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.

<sup>4</sup> Coloro che, a differenza dei disoccupati "tradizionali", pur essendo in età lavorativa (15-64 anni) non partecipano al mercato del lavoro per una pluralità di ragioni (perché sfiduciati o impegnati nelle attività scolastiche o semplicemente perché non hanno la necessità di un lavoro).

lavoro) (+3,9%), influenzato anche dalle limitazioni agli spostamenti imposte dall'emergenza sanitaria, che di fatto hanno impedito le azioni di ricerca di un lavoro.

Fig. 1 - Le principali dinamiche dell'offerta di lavoro in Trentino<sup>5</sup>



<sup>5</sup> Tutte le dinamiche dell'offerta di lavoro, dove non specificato, si riferiscono alla classe di età 15 anni e più.

Fig. 2 – Tasso di attività per genere e territorio

(valori %)

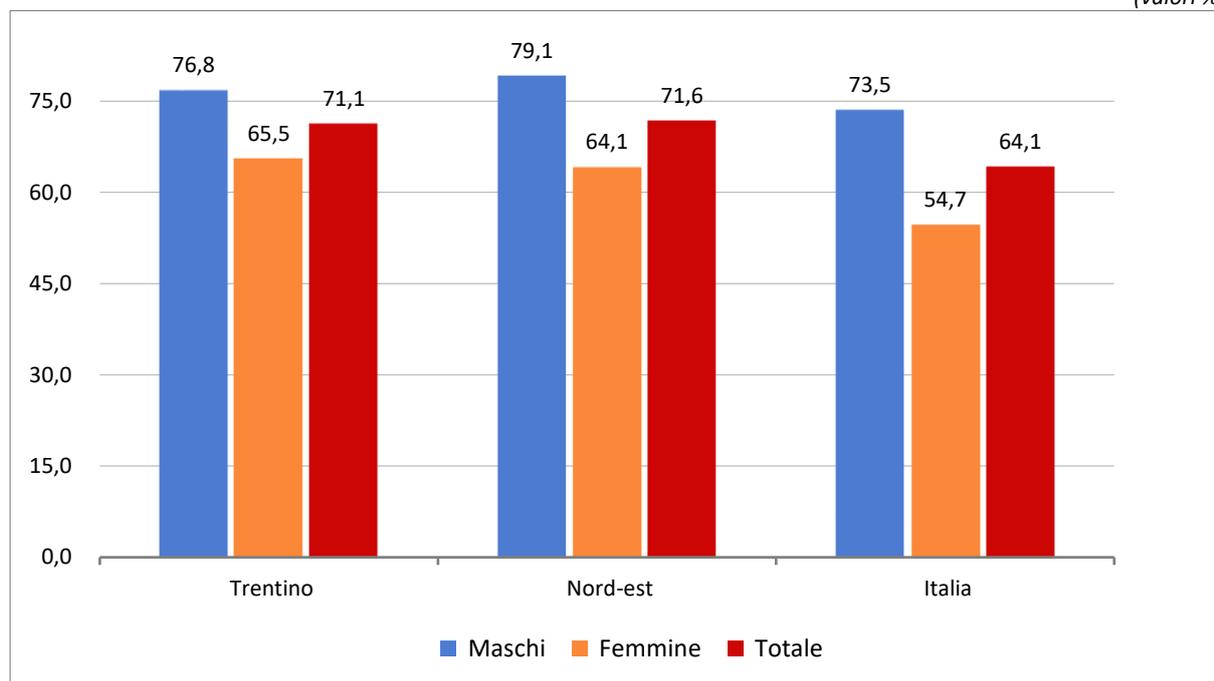


Fig. 3 - Dinamica dell'occupazione (15 anni e più) per territorio

(numero indice 2008=100)

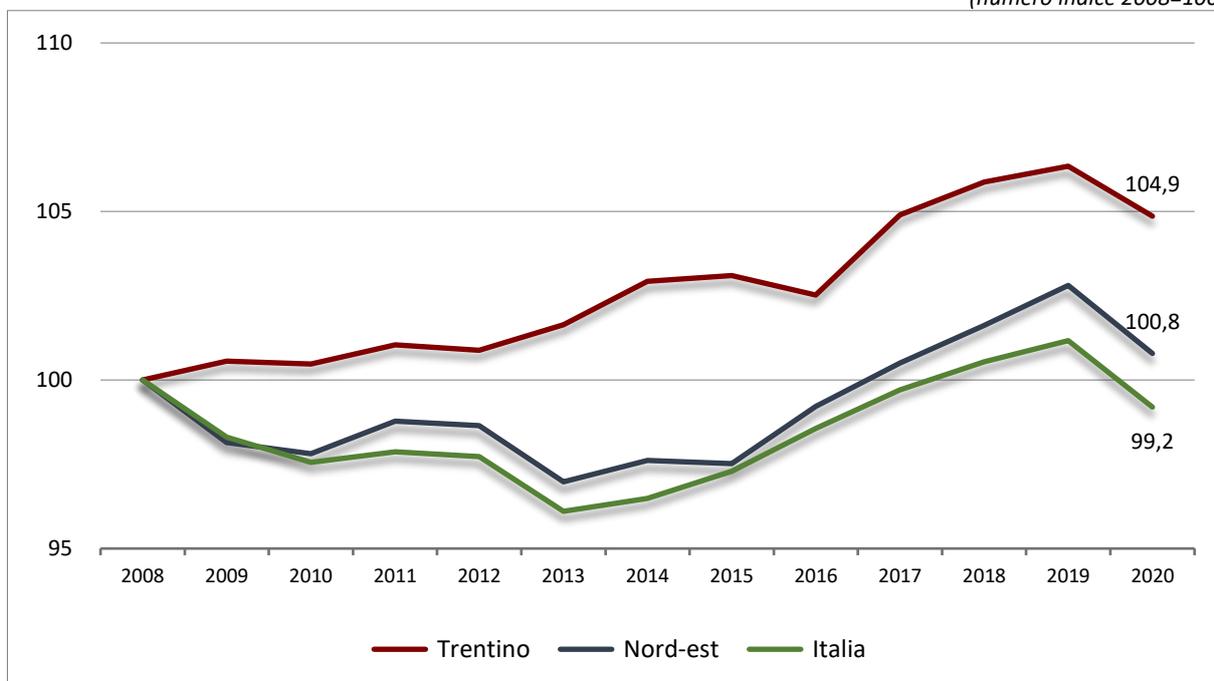
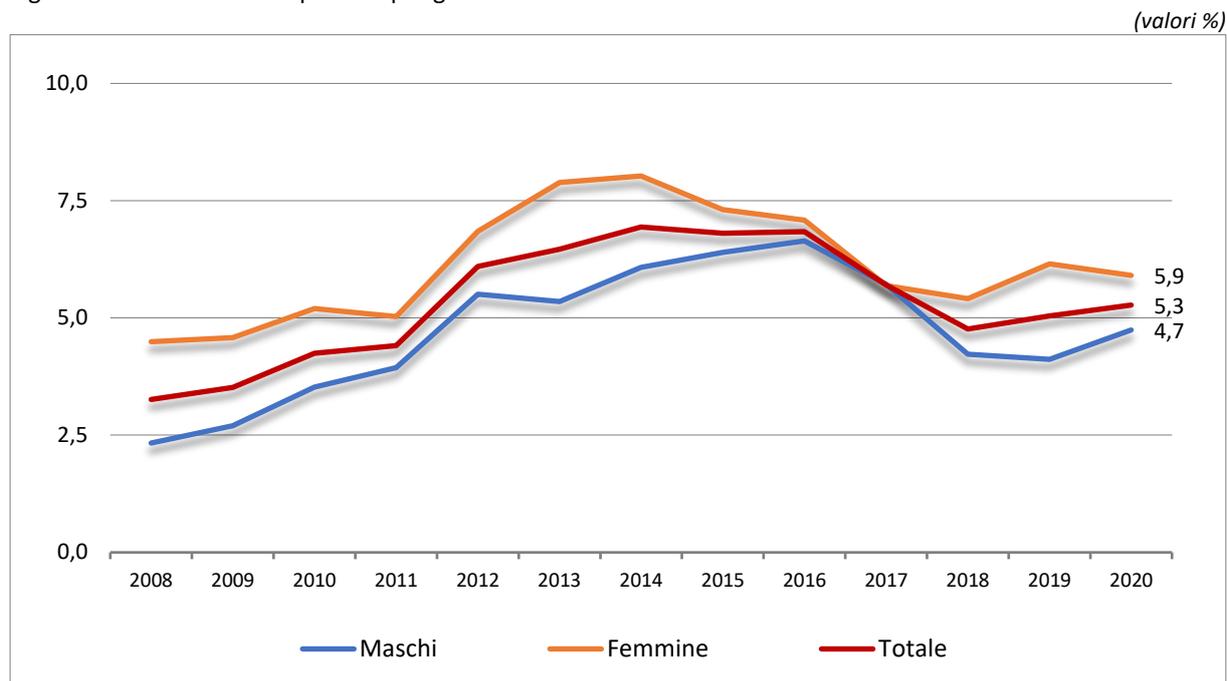


Fig. 4 – Tasso di disoccupazione per genere



## La struttura dell'occupazione

- ❖ Il 2020 si caratterizza per una riduzione del numero degli occupati (15 anni e più) pari all'1,4% che rimangono comunque intorno alle 236.000 unità. Tale flessione è imputabile quasi interamente alla componente maschile che si riduce del 2,2%; quella femminile registra invece una flessione molto contenuta dello 0,4%. In ragione di tali dinamiche il tasso di occupazione complessivo calcolato per la classe di età 15-64 anni si attesta al 67,3%, in riduzione su base annua di 1,2 punti percentuali.
- ❖ La caduta dell'occupazione interessa tutte le classi di età seppur con intensità diverse. La classe dei lavoratori fino a 34 anni è quella maggiormente penalizzata con un decremento del 2,4% e con una riduzione del relativo tasso di occupazione di 1,6 punti percentuali. In flessione anche l'occupazione della classe centrale (35-49 anni) che registra una contrazione dei lavoratori pari all'1,4% ma, per effetto dei movimenti demografici, rileva una lieve crescita del tasso di occupazione (+0,5 punti percentuali). La classe più adulta della popolazione attiva, vale a dire i lavoratori con 50 anni e più, registra invece la flessione minore (-0,7%), a cui si contrappone la maggior riduzione del rispettivo tasso di occupazione (-1,9 punti percentuali). L'elevata incidenza (36,5%) dei lavoratori più adulti è connessa sia al naturale invecchiamento della popolazione sia alle diverse riforme pensionistiche che si sono succedute che, innalzando i requisiti per accedere alla pensione, hanno posticipato l'uscita dal mondo del lavoro. Contestualmente, la minor

---

incidenza della classe dei lavoratori più giovani (24,6%) non rispecchia solamente un fenomeno demografico<sup>6</sup> ma anche i percorsi di istruzione/formazione che si sono allungati e differiscono l'inserimento nel mondo del lavoro.

- ❖ La dinamica negativa dell'occupazione coinvolge sia gli italiani che gli stranieri. Maggiore è la contrazione dei lavoratori stranieri (-7,2%), nettamente più lieve quella degli italiani (-0,8%). Questo *trend* negativo si riflette sul rispettivo tasso di occupazione che per gli stranieri si riduce di 3 punti percentuali, mentre per gli italiani di un solo punto percentuale.
- ❖ La riduzione dei livelli di occupazione registrata nel 2020 ha avuto un impatto diverso a seconda del titolo di studio. La contrazione è stata maggiore per i livelli di scolarizzazione inferiori, seguiti dai possessori di diploma, che registrano rispettivamente una riduzione del relativo tasso di occupazione di 2,2 punti percentuali e di 1 punto percentuale. Il dettaglio per genere evidenzia una più accentuata riduzione del tasso di occupazione per le donne con la sola licenza media (-3,9 punti percentuali), più contenuta invece la riduzione del tasso per gli uomini (-1,3 punti percentuali). Situazione opposta invece per i possessori di diploma, dove la componente maschile vede ridurre il proprio tasso di 1,7 punti percentuali a cui si accompagna una sostanziale stabilità di quello femminile (-0,1 punti percentuali). I possessori di laurea o titoli superiori, che si caratterizzano per il tasso di occupazione più elevato (83,4%), subiscono la contrazione minore (-0,9 punti percentuali), nonostante la maggior riduzione del tasso di occupazione maschile (-3,3 punti percentuali), a cui si contrappone un incremento di quello femminile (+0,7 punti percentuali).
- ❖ Rispetto al 2008 il tasso di occupazione totale evidenzia un lieve rafforzamento (+0,6 punti percentuali), determinato esclusivamente dalla componente femminile che vede aumentare la propria intensità lavorativa di 3,8 punti percentuali a fronte di quella maschile che registra, invece, una riduzione di 2,4 punti percentuali.
- ❖ Nel confronto territoriale, il tasso di occupazione<sup>7</sup> del Trentino si colloca appena al di sotto del tasso medio del Nord-est (67,5%) ma risulta decisamente superiore rispetto al livello medio nazionale (58,1%).
- ❖ L'analisi della tipologia contrattuale dell'impiego evidenzia come il saldo occupazionale negativo del 2020 sia dovuto principalmente alla dinamica della componente dei lavoratori atipici<sup>8</sup> (15,7% degli occupati), che ha pagato duramente le conseguenze della crisi, con una riduzione del 12%. Analizzando le componenti di tale aggregato, si nota come la gran parte degli effetti del *lockdown* si siano scaricati sull'occupazione dipendente a tempo determinato, categoria contrattualmente meno garantita e generalmente più utilizzata dai settori maggiormente colpiti dal blocco delle attività, che registra una flessione del 12,4%. In sofferenza anche le collaborazioni che si riducono

---

<sup>6</sup> La bassa fertilità, il miglioramento delle condizioni di salute, l'allungamento della speranza di vita ha determinato uno spostamento verso le età più adulte della distribuzione della popolazione, con l'aumento degli anziani e la riduzione dei giovani.

<sup>7</sup> Il tasso di occupazione viene generalmente calcolato sulla fascia di età 15-64 anni per permettere confronti internazionali. Questo tasso consente infatti di confrontarsi in modo omogeneo con i diversi Paesi europei.

<sup>8</sup> Si tratta di rapporti di lavoro che non presentano le caratteristiche di stabilità tipiche del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Rientrano in questa categoria tutte le forme di precariato.

---

dell'1,1%, a seguito del mancato rinnovo dei contratti in essere.

- ❖ L'analisi del contributo del lavoro stabile evidenzia invece un incremento dell'occupazione della componente standard<sup>9</sup> (+0,5%), determinato da una crescita dello 0,7% dei dipendenti a tempo pieno, grazie anche alle misure adottate a livello governativo a sostegno dell'occupazione come l'estensione della cassa integrazione in deroga per i lavoratori dipendenti, il blocco dei licenziamenti e gli aiuti economici erogati alle imprese. In lieve crescita (+0,2%) anche gli autonomi a tempo pieno. L'incremento dell'occupazione standard registrato nell'ultimo anno è dovuto esclusivamente alla componente femminile che cresce del 2,1%, a cui si contrappone una flessione di quella maschile pari allo 0,2%. Al loro interno, fra i dipendenti a tempo pieno e gli autonomi a tempo pieno, si registrano dinamiche opposte. La componente maschile registra un incremento degli autonomi a tempo pieno dello 0,9% e una riduzione dei dipendenti a tempo pieno dello 0,7%. La componente femminile rileva, invece, una crescita delle dipendenti a tempo pieno pari al 3,1% e una flessione delle lavoratrici autonome a tempo pieno del 2,4%.
- ❖ Il segmento dei lavoratori con rapporto di lavoro a tempo parziale<sup>10</sup>, pari al 17,3% degli occupati, registra un incremento del 2,2% dovuto esclusivamente all'aumento dei lavoratori autonomi a tempo parziale (+22,7%), mentre quelli dipendenti a tempo parziale registrano una lieve flessione (-0,3%). La componente maschile dei dipendenti *part-time* si riduce del 7,3%, mentre quella femminile registra un incremento dello 0,7%. Nel 2020 i dati evidenziano che solo il 32,2% dei lavoratori dipendenti maschi a tempo parziale risulta avere un *part-time* volontario, mentre il 60,7% rientra nella categoria dei *part-time worker* involontari, vale a dire di coloro che dichiarano di non essere riusciti a trovare un'occupazione a tempo pieno e di essere stati costretti ad accettare un lavoro a tempo ridotto principalmente per scelte imposte dai datori di lavoro. Situazione diametralmente opposta si riscontra per le lavoratrici dipendenti a tempo parziale, dove il 54,1% non vuole un lavoro a tempo pieno, mentre il 38,1% ha accettato un impiego a orario ridotto in mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno. Per quanto riguarda invece l'occupazione autonoma a tempo parziale, il maggior incremento è dovuto esclusivamente alla componente maschile (+45,8%) a cui si affianca quella femminile che cresce del 9,6%.
- ❖ La crisi sanitaria ha avuto delle ripercussioni nei settori di attività economica che hanno registrato variazioni occupazionali con impatti differenti. L'agricoltura evidenzia nell'anno 2020 l'andamento peggiore con una flessione del 13,6%, anche a seguito del ritardato avviamento dell'occupazione a carattere stagionale. Sostanzialmente stabili gli occupati nell'industria in senso stretto (+0,1%), mentre gli occupati nelle costruzioni, settore che ha beneficiato del *superbonus* e di altre agevolazioni, crescono del 2,1%. *Performance* negative (-1,3%) si registrano anche nel settore dei servizi che assorbe il 71,3% dell'occupazione trentina, penalizzato principalmente dal commercio e dalle attività di alloggio e ristorazione, i settori maggiormente colpiti dalle misure restrittive di contenimento della pandemia che vedono diminuire di oltre 2.500 i posti di lavoro con una perdita pari al 5,6%. In lieve crescita invece gli occupati delle altre attività dei servizi alle imprese e alla persona (+0,2%).
- ❖ La dinamica per professione dichiarata rispecchia quella dell'occupazione dei diversi settori

---

<sup>9</sup> Nella tavola corrisponde alla tipologia di orario a tempo pieno del lavoro dipendente e di quello autonomo.

<sup>10</sup> Nella tavola corrisponde alla componente "parzialmente *standard*".

economici. Le professioni che hanno maggiormente perso posti di lavoro sono quelle degli impiegati e addetti al commercio e servizi, seguite da quelle degli operai e artigiani che registrano rispettivamente una flessione pari a 6,1% e al 3,5%. In crescita invece gli occupati nelle professioni qualificate e tecniche<sup>11</sup> (+2,2%) e gli occupati non qualificati<sup>12</sup> (+6,4%); quest'ultimo gruppo rappresenta la parte "debole" del mercato del lavoro, dove si concentrano lavori a basso valore aggiunto e a bassa produttività. Strutturalmente nel 2020 il 37% degli occupati svolge una professione qualificata e il 29,4% una professione di livello intermedio (impiegati). La quota degli operai è meno consistente ed è pari al 23,5%, mentre il segmento dei lavoratori non qualificati, che risulta il più dinamico e con il maggior incremento, rappresenta il 10% dell'occupazione.

Tav. 1 – Occupati e tasso di occupazione per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Occupati 15 anni e più			Tasso di occupazione (15-64 anni)	
	Valori assoluti	Variazioni 2019/2020		Valori %	Variazioni 2019/2020 Punti %
		Assolute	%		
<b>Genere</b>					
Maschi	129.174	-2.863	-2,2	73,1	-1,8
Femmine	107.343	-475	-0,4	61,5	-0,6
<b>Cittadinanza</b>					
Italiana	216.488	-1.778	-0,8	68,6	-1,0
Straniera	20.030	-1.559	-7,2	55,9	-3,0
<b>Classi di età</b>					
Da 15 a 34 anni	58.166	-1.438	-2,4	50,8	-1,6
Da 35 a 49 anni	92.074	-1.305	-1,4	85,0	0,5
50 anni e più	86.278	-594	-0,7	67,2	-1,9
<b>Ripartizioni geografiche</b>					
Trentino	236.518	-3.337	-1,4	67,3	-1,2
Nord-est	5.108.016	-102.298	-2,0	67,5	-1,4
Italia	22.903.762	-456.105	-2,0	58,1	-1,0
Ue 27	197.203.000	-2.767.300	-1,4	67,6	-0,8
Area Euro (19)	149.848.800	-2.243.200	-1,5	67,0	-0,9

<sup>11</sup> Questo gruppo comprende anche le attività dei professionisti, dei dirigenti e degli imprenditori.

<sup>12</sup> Le professioni non qualificate richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive per le quali non è necessario aver completato un particolare percorso di studi.

Fig. 5 – Tasso di occupazione per titolo di studio e genere (scala sx) e variazione annuale (punti %) (scala dx)

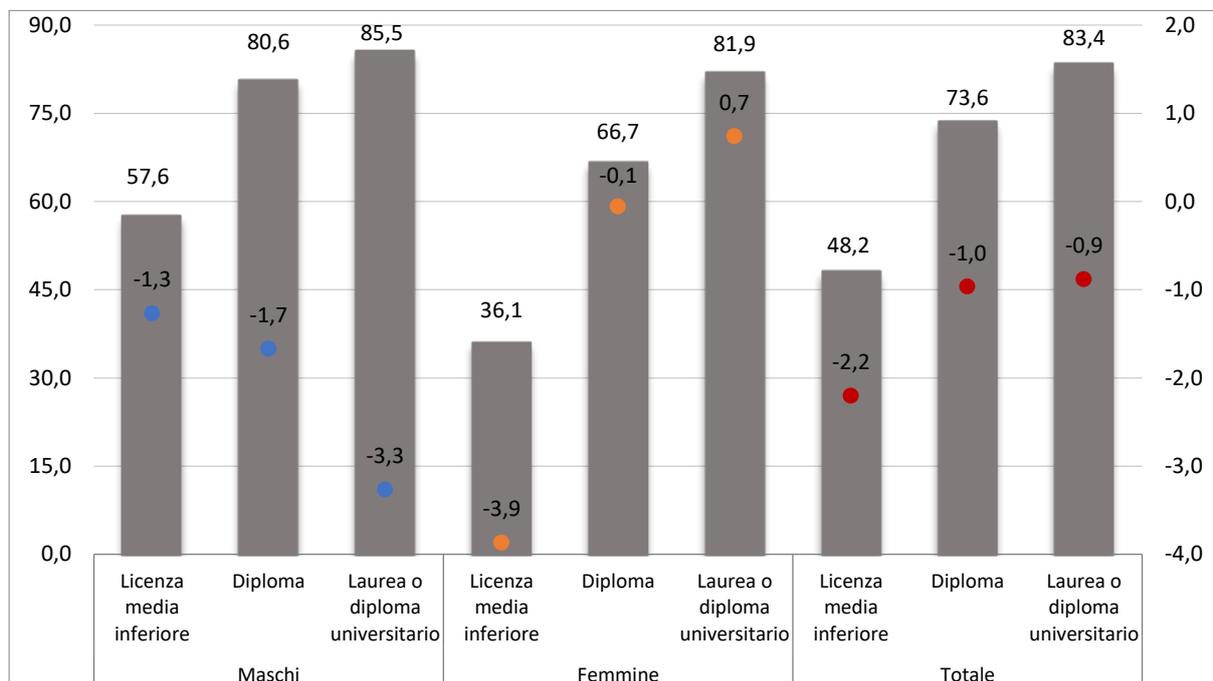


Fig. 6 – Tasso di occupazione totale (scala sx) e contributo alla variazione (punti %) per genere (scala dx)

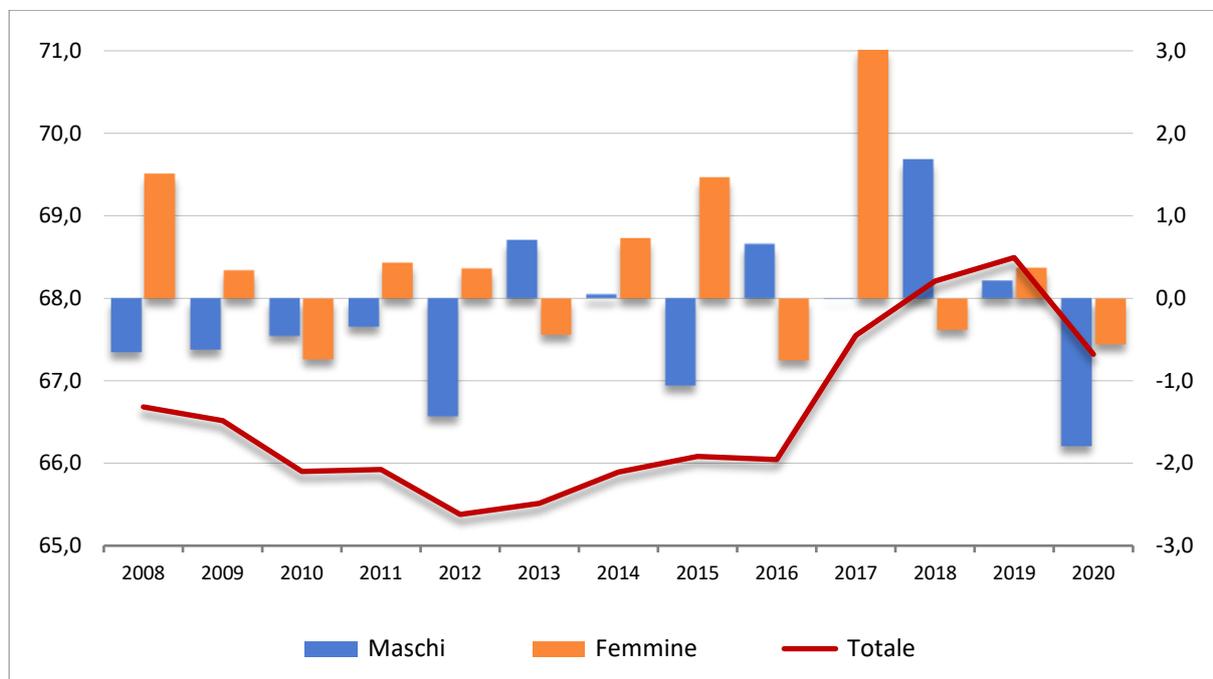
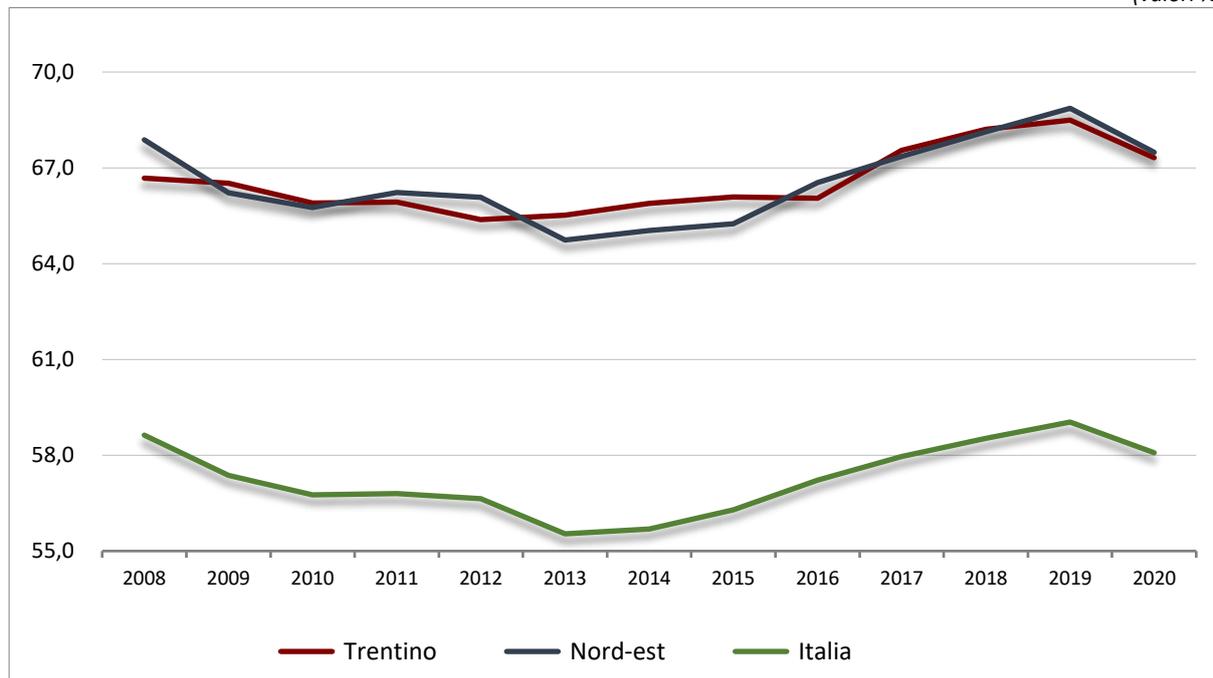


Fig. 7 - Tasso di occupazione per territorio

(valori %)



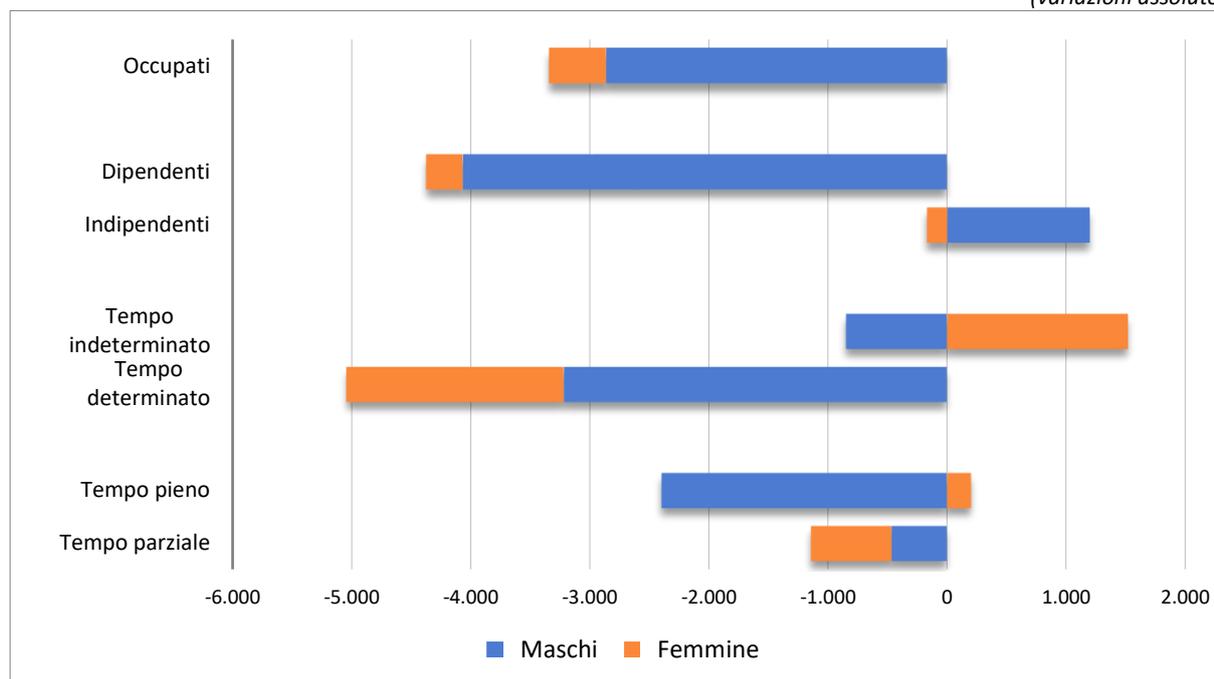
Tav. 2 – Occupati per tipologia lavorativa

Tipologia lavorativa	Occupati		Variazioni 2019/2020 %
	Valori assoluti	Incidenza percentuale	
<b>Totale</b>			
<i>Standard</i>	158.394	67,0	0,5
Dipendenti a tempo pieno	119.331	50,5	0,7
Autonomi a tempo pieno*	39.063	16,5	0,2
<i>Parzialmente standard</i>	40.959	17,3	2,2
Dipendenti permanenti a tempo parziale	35.634	15,1	-0,3
Autonomi a tempo parziale	5.325	2,3	22,7
<i>Atipici</i>	37.164	15,7	-12,0
Dipendenti a tempo determinato	35.613	15,1	-12,4
Collaboratori	1.551	0,7	-1,1
<b>Totale</b>	<b>236.518</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,4</b>
<b>Maschi</b>			
<i>Standard</i>	106.422	45,0	-0,2
Dipendenti a tempo pieno	76.116	32,2	-0,7
Autonomi a tempo pieno*	30.306	12,8	0,9
<i>Parzialmente standard</i>	6.370	2,7	6,7
Dipendenti permanenti a tempo parziale	4.077	1,7	-7,3
Autonomi a tempo parziale	2.292	1,0	45,8
<i>Atipici</i>	16.383	6,9	-15,6
Dipendenti a tempo determinato	15.495	6,6	-17,2
Collaboratori	887	0,4	29,1
<b>Totale</b>	<b>129.174</b>	<b>54,6</b>	<b>-2,2</b>
<b>Femmine</b>			
<i>Standard</i>	51.972	22,0	2,1
Dipendenti a tempo pieno	43.216	18,3	3,1
Autonomi a tempo pieno*	8.757	3,7	-2,4
<i>Parzialmente standard</i>	34.590	14,6	1,4
Dipendenti permanenti a tempo parziale	31.557	13,3	0,7
Autonomi a tempo parziale	3.033	1,3	9,6
<i>Atipici</i>	20.781	8,8	-8,9
Dipendenti a tempo determinato	20.118	8,5	-8,3
Collaboratori	664	0,3	-24,6
<b>Totale</b>	<b>107.343</b>	<b>45,4</b>	<b>-0,4</b>

\*autonomi a tempo pieno meno collaboratori

Fig. 8 - Occupati per tipologia lavorativa e genere

(variazioni assolute)



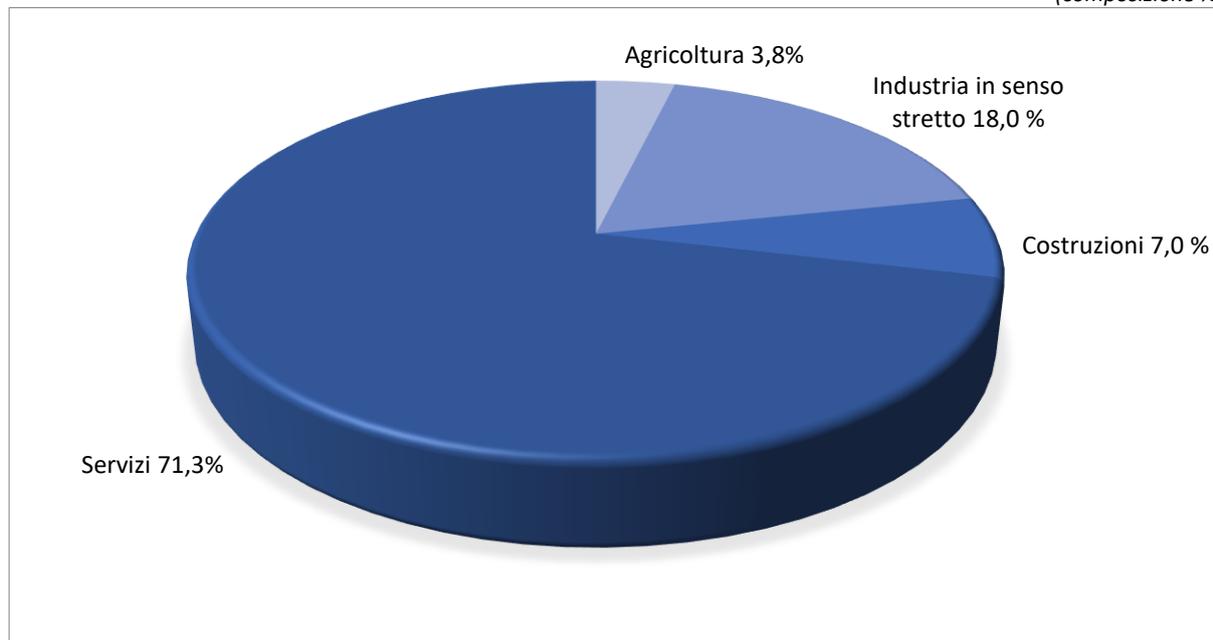
Tav. 3 – Occupati per settore economico e professione

Tipologia	Occupati	Variazioni 2019/2020	
	Valori assoluti	Assolute	%
<b>Settori</b>			
<i>Agricoltura</i>	8.883	-1.402	-13,6
<i>Industria</i>	59.046	367	0,6
– Industria in senso stretto	42.557	28	0,1
– Costruzioni	16.489	339	2,1
<i>Servizi</i>	168.588	-2.303	-1,3
– Commercio, alberghi e ristoranti	43.035	-2.569	-5,6
– Altri servizi	125.553	266	0,2
<b>Totale</b>	<b>236.518</b>	<b>-3.337</b>	<b>-1,4</b>
<b>Professioni*</b>			
Qualificate e tecniche	87.169	1.898	2,2
Impiegati e addetti al commercio e servizi	69.214	-4.497	-6,1
Operai e artigiani	55.305	-2.010	-3,5
Personale non qualificato	23.648	1.413	6,4

\*escluse forze armate

Fig. 9 - Occupati per settore di attività economica

(composizione %)



## I giovani nel mercato del lavoro

- ❖ Gli effetti della crisi occupazionale dovuta all'emergenza sanitaria si sono ripercossi soprattutto sulla componente più giovane della popolazione attiva, caratterizzata da forme contrattuali meno garantite.
- ❖ Nel 2020 in Trentino il 49,9% dei 18-29enni risulta occupato e il 5,9% è disoccupato. Il restante 44,2% è rappresentato in prevalenza da studenti (32,9%), come effetto della prolungata permanenza nel mondo dell'istruzione e della formazione, da forze di lavoro potenziali (4,9%) e da giovani inattivi (6,4%), vale a dire da coloro che non manifestano alcun interesse nella ricerca e nella disponibilità ad un impiego. Nel corso dell'anno i giovani registrano una contrazione dei livelli occupazionali pari al 3,1%. La perdita di occupazione è stata più accentuata fra i maschi (-3,5%); le femmine hanno subito una riduzione pari a -2,5%. Tale calo si riflette anche sul tasso di occupazione giovanile della classe 18-29 anni che si attesta al 49,9% (2 punti percentuali in meno rispetto al 2019).
- ❖ Le difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro si traducono in un incremento del numero dei disoccupati pari al 4,1%, determinato principalmente dalla componente femminile che cresce del 6,1%, a cui si accompagna quella maschile che aumenta dell'1,8%. In ragione di tali dinamiche il tasso di disoccupazione giovanile sale al 10,5% (+0,6 punti percentuali).
- ❖ Dal 2008 il tasso di disoccupazione per i giovani di 18-29 anni è aumentato di 4,2 punti percentuali. Le minori opportunità lavorative hanno coinvolto entrambe le componenti di genere che, rispetto

- 
- al 2008, registrano un incremento dei rispettivi tassi di disoccupazione pari a 4 punti percentuali per i maschi e 4,4 punti percentuali per le femmine.
- ❖ In crescita anche il numero dei giovani inattivi che supera le 30.000 unità (+4,7%), influenzato dalle difficoltà di cercare attivamente un lavoro durante i periodi di *lockdown*. Tale incremento coinvolge maggiormente coloro che non cercano un lavoro e non sono disponibili a lavorare (+31,9%), seguiti dalle forze di lavoro potenziali (+19,8%), a cui si affianca la lieve riduzione della popolazione studentesca (-1,1%). L'andamento di queste componenti contribuisce a far crescere il tasso di inattività di 1,7 punti percentuali, che si attesta nel 2020 al 44,2%.
  - ❖ All'interno di questa parte di popolazione si trovano i *Neet* (*Not in education, employment or training*), vale a dire quei giovani tra i 18 e i 29 anni che, indipendentemente dal proprio livello di istruzione, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di studio o di formazione. Nel 2020 il 17% della popolazione trentina fra i 18 e i 29 anni rientra nei *Neet* (pari a 11.586 giovani, di cui 38,9% maschi e 61,1% femmine), con una crescita rispetto all'anno precedente del 15,4%, a cui contribuiscono con intensità diverse entrambe le componenti di genere (maschi +21,4%, femmine +11,9%).
  - ❖ Il fenomeno dei *Neet* racchiude al suo interno diverse componenti: nello specifico, emerge come il 27,2% sia rappresentato da disoccupati veri e propri, cioè da giovani che cercano attivamente un'occupazione e che sono disposti a lavorare, il 27% da forze di lavoro potenziali, vale a dire da giovani che vorrebbero lavorare ma che non stanno attivamente cercando o che non sarebbero disponibili a lavorare da subito, mentre il restante 45,8% è rappresentato da giovani inattivi, che non cercano un impiego e non sono neppure interessati a lavorare.
  - ❖ L'alta incidenza degli inattivi che non cercano lavoro né sono disponibili a lavorare è dovuta principalmente alla componente femminile che non studia, non è in formazione e non lavora (il 51,7% contro il 36,5% di quella maschile) non perché scoraggiata ma per una precisa scelta di vita (3,6%), o perché in maternità (20,5%), oppure per far fronte alla necessità di cura dei figli, della famiglia o di familiari non autosufficienti (29,9%). Solo lo 0,8% delle inattive giovani donne ritiene invece di non riuscire a trovare un lavoro.
  - ❖ Suddividendo la popolazione dei *Neet* per titolo di studio e livello territoriale, emerge come nelle diverse ripartizioni territoriali la loro incidenza si distribuisca in maniera simile, evidenziando l'incidenza maggiore tra i *Neet* che possiedono il diploma, rispettivamente il 58,7% in Trentino, il 54% nel Nord-est e il 53% in Italia, seguita dai *Neet* che hanno conseguito la sola licenza media (il 25,5% in Trentino, il 30,1% nel Nord-est e il 34,2% in Italia). Chi invece è in possesso di un titolo di laurea è meno soggetto a rientrare nello *status* di *Neet*, con un'incidenza pari al 15,8% del dato trentino rispetto al 15,9% di quello del Nord-est e al 12,8% registrato a livello nazionale.
  - ❖ A livello territoriale nel 2020 l'incidenza in Trentino dei giovani non inseriti in un percorso di istruzione/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa è lievemente inferiore rispetto a quella del Nord-est, pari rispettivamente al 17% e al 17,6% della popolazione tra i 18 e i 29 anni, con un incremento rispetto al 2008 di 5,6 punti percentuali e di 5,8 punti percentuali. Diversamente avviene in Italia, dove la quota dei *Neet* sale al 27,7% (+5,6 punti percentuali rispetto al 2008).

Tav. 4 – Giovani 18-29 anni per condizione occupazionale e per genere

Condizione professionale	Valori assoluti	Variazioni 2019/2020		Incidenza %
		Assolute	%	
<b>Totale</b>				
Occupato	34.153	-1.094	-3,1	49,9
Disoccupato	4.024	157	4,1	5,9
Inattivo	30.211	1.352	4,7	44,2
– forze di lavoro potenziali	3.340	551	19,8	4,9
– non cercano e non disponibili	4.385	1.060	31,9	6,4
– studenti	22.486	-259	-1,1	32,9
<b>Totale</b>	<b>68.389</b>	<b>416</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>
<b>Maschi</b>				
Occupato	19.399	-710	-3,5	55,1
Disoccupato	1.872	34	1,8	5,3
Inattivo	13.930	982	7,6	39,6
– forze di lavoro potenziali	1.423	78	5,8	4,0
– non cercano e non disponibili	1.236	592	91,9	3,5
– studenti	11.270	311	2,8	32,0
<b>Totale</b>	<b>35.201</b>	<b>307</b>	<b>0,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>				
Occupato	14.754	-385	-2,5	44,5
Disoccupato	2.152	123	6,1	6,5
Inattivo	16.281	370	2,3	49,1
– forze di lavoro potenziali	1.917	473	32,8	5,8
– non cercano e non disponibili	3.149	468	17,5	9,5
– studenti	11.216	-570	-4,8	33,8
<b>Totale</b>	<b>33.187</b>	<b>108</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>

Fig. 10 - Tasso di attività, occupazione, disoccupazione e inattività 18 – 29 anni per genere

(valori%)

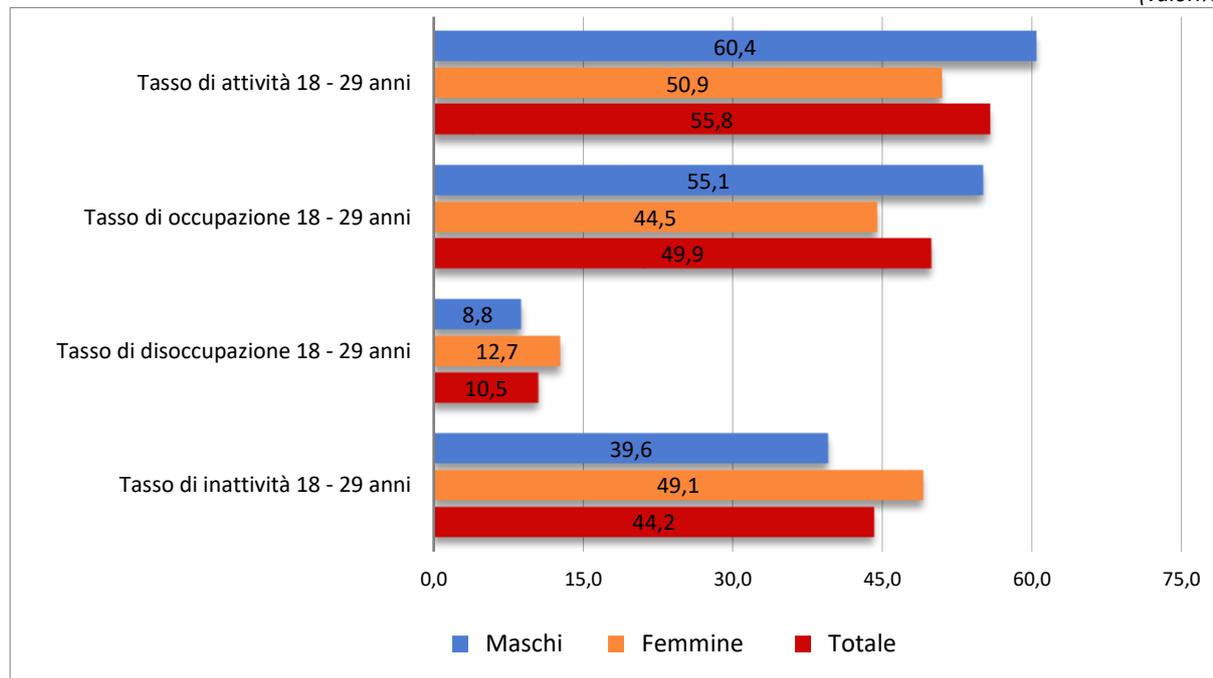
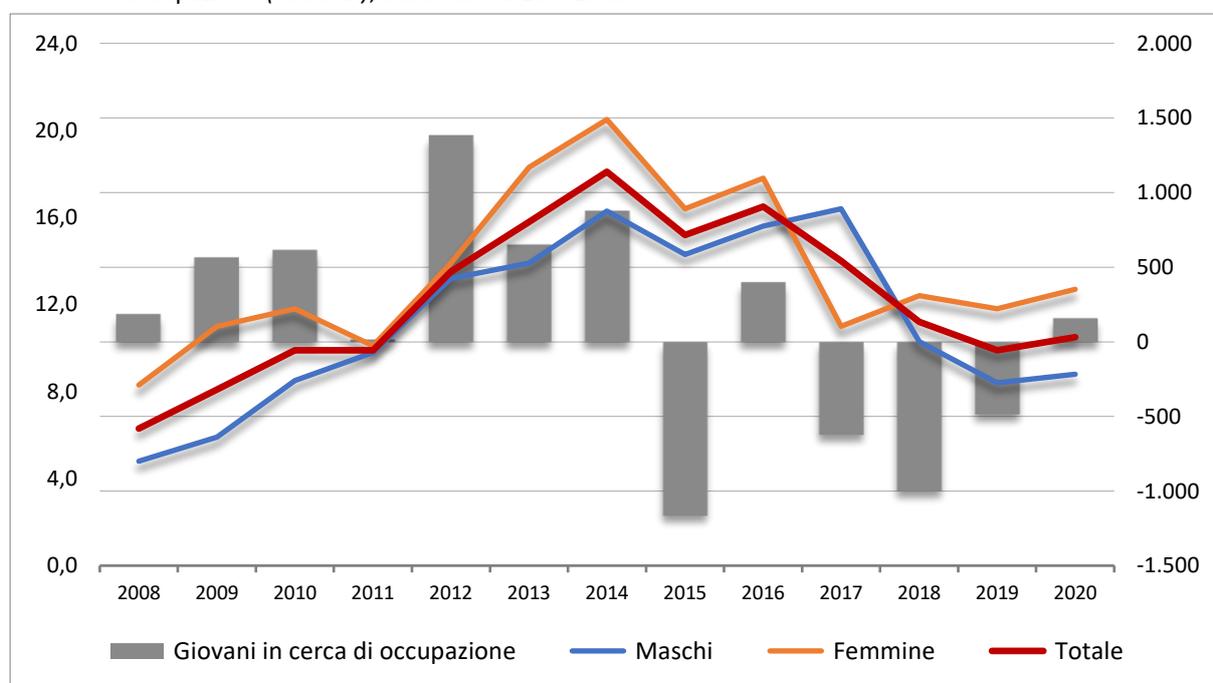


Fig. 11 - Tasso di disoccupazione giovanile per genere (scala sx) e variazione tendenziale dei giovani in cerca di occupazione (scala dx), classe di età 18 – 29 anni



Tav. 5 – Neet 18-29 anni per condizione professionale e genere

Condizione professionale	Valori assoluti			Variazioni % 2019/2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Disoccupati	1.503	1.654	3.157	-10,6	-5,4	-8,0
Forze di lavoro potenziali	1.358	1.766	3.124	18,8	25,4	22,5
Non cercano e non disponibili	1.648	3.657	5.304	85,6	15,4	30,7
<b>Totale</b>	<b>4.509</b>	<b>7.077</b>	<b>11.586</b>	<b>21,4</b>	<b>11,9</b>	<b>15,4</b>

Fig. 12 - Neet 18 – 29 anni per condizione professionale e genere

(composizione %)

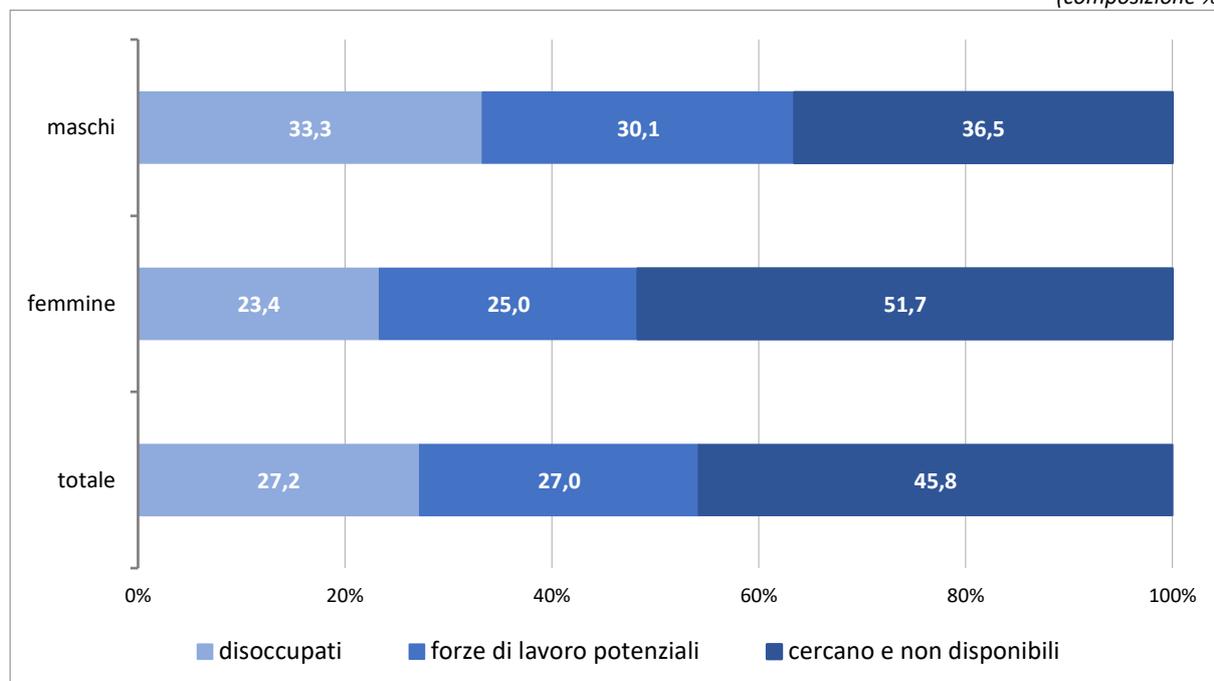


Fig. 13 - Neet 18 – 29 anni per titolo di studio in Trentino, Nord-est e Italia

(incidenze %)

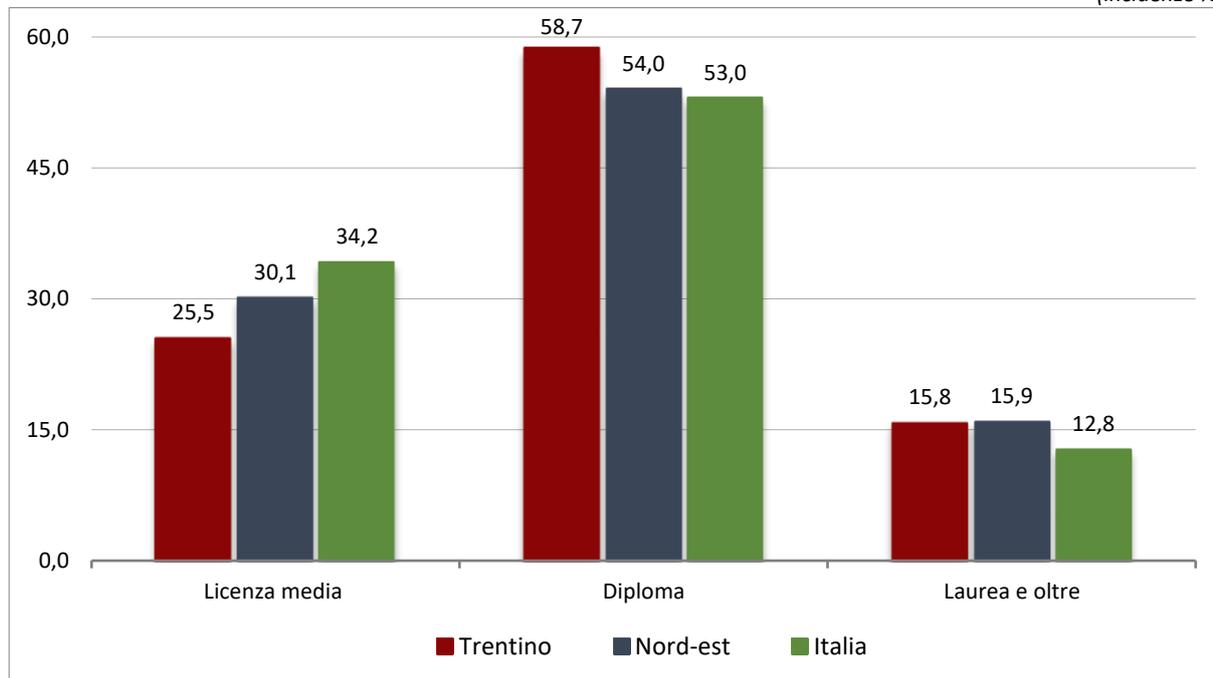
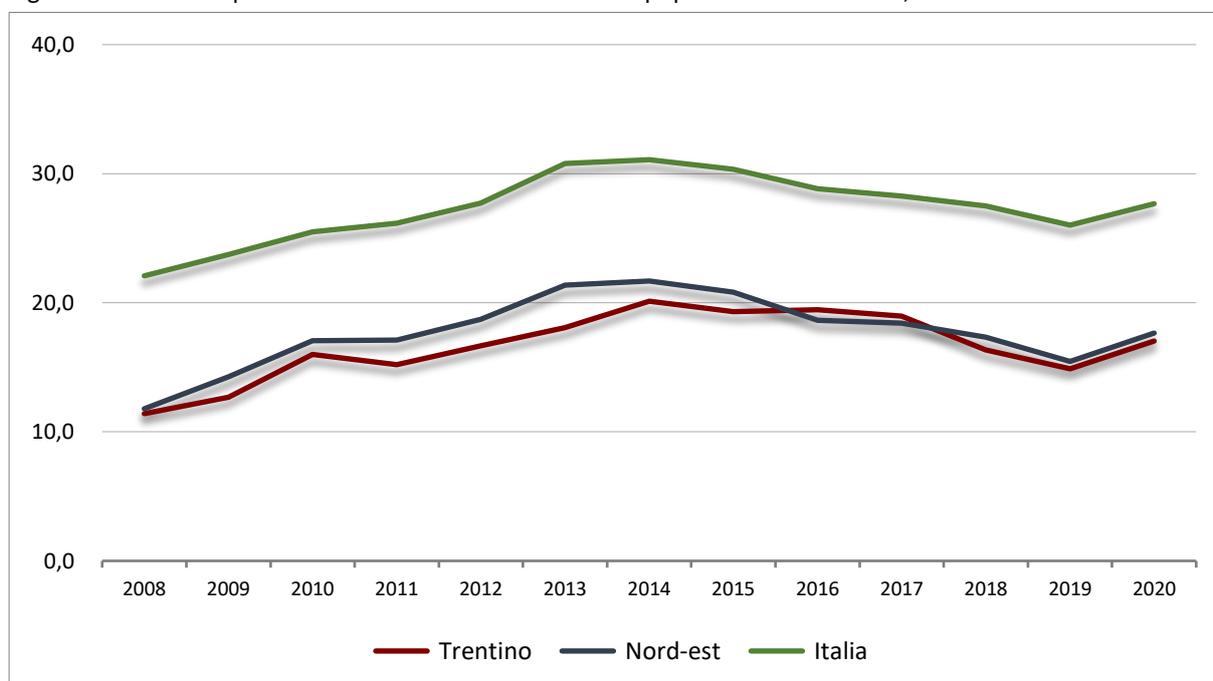


Fig. 14 - Incidenza percentuale dei Neet 18-29 anni sulla popolazione in Trentino, Nord-est e Italia



---

## La disoccupazione e il quadro degli inattivi

- ❖ Nel 2020 in Trentino si registra un incremento delle persone in cerca di occupazione del 3,4% che arrivano a superare le 13.100 unità. Per genere tale crescita interessa esclusivamente la componente maschile (+13,4%), mentre quella femminile registra una flessione del 4,6%. In riferimento all'età, l'aumento delle persone in cerca di occupazione riguarda principalmente la classe centrale (35-49 anni) che registra il maggior incremento (+11,4%) con un aumento del tasso di disoccupazione di 0,6 punti percentuali, seguita dalla classe dei più giovani (15-34 anni) che vede crescere la propria quota del 5,6%. Situazione opposta per la classe più adulta della popolazione (50 anni e più) che evidenzia una riduzione delle persone in cerca di occupazione del 12,1% con un tasso di disoccupazione che si riduce di 0,4 punti percentuali.
- ❖ L'analisi per cittadinanza mostra come all'incremento del numero di persone in cerca di lavoro abbia contribuito esclusivamente la componente italiana che cresce del 4,7%, con un aumento del rispettivo tasso di disoccupazione di 0,2 punti percentuali, mentre quella straniera registra una flessione dello 0,3% a fronte di un tasso di disoccupazione che aumenta di 0,8 punti percentuali. Considerando infine il livello di istruzione, i dati evidenziano un calo della disoccupazione solamente per la classe dei meno istruiti (-8,9%). Aumentano invece in modo marcato i disoccupati più istruiti (+50%), mentre quelli in possesso del diploma registrano un incremento pari al 3,7%.
- ❖ Il tasso di disoccupazione in Trentino si attesta nel 2020 al 5,3% (+0,3 punti percentuali). Nel confronto territoriale si riduce il divario sia rispetto al tasso di disoccupazione registrato nel Nord-est (5,6%), sia rispetto al tasso dell'Italia (9,2%).
- ❖ L'aumento del tasso di disoccupazione e il calo del tasso di occupazione osservati in Trentino nel 2020 sono da inquadrare in un contesto in cui, in linea con il Nord-est, si registra un incremento del tasso di inattività (+1,1 punti percentuali). Questi andamenti riflettono il fatto che la maggior parte dei lavoratori, che nel corso della pandemia ha perso il lavoro (oltre 3.300 unità), non è confluita tra le persone in cerca di lavoro, cresciute relativamente poco (480 unità), ma all'interno della componente inattiva<sup>13</sup> della popolazione che registra un incremento di oltre 3.700 unità. Coloro che durante la pandemia hanno perso il proprio impiego si sono trovati nell'impossibilità di una ricerca di una nuova occupazione, andando così ad ingrossare il numero degli inattivi.
- ❖ L'analisi degli inattivi per genere evidenzia il maggior incremento della componente maschile (+6,3%), mentre quella femminile cresce del 2,4%. L'effetto combinato delle dinamiche osservate fa attestare il relativo tasso di inattività (15-64 anni) al 28,9%. L'andamento storico del tasso di inattività fino al 2019 rileva una tendenza al miglioramento con una riduzione di 3,3 punti percentuali rispetto al tasso registrato nel 2008 (dal 31,1% al 27,8%). Diverso è invece l'andamento nel 2020, influenzato soprattutto dall'emergenza sanitaria, che vede un innalzamento del tasso riducendo così la distanza rispetto al 2008 a 2,2 punti percentuali.
- ❖ Le forze di lavoro potenziali crescono su base annua del 15,9%, superando le 14.400 unità. Si tratta di un aggregato potenzialmente attivabile ma non coinvolto nel mercato del lavoro, rappresentato

---

<sup>13</sup> La componente degli inattivi (o non forze lavoro) comprende oltre alle persone con meno di 15 anni e quelle con più di 64 anni, le persone che, pur essendo in età lavorativa (15-64 anni), non partecipano al mercato del lavoro.

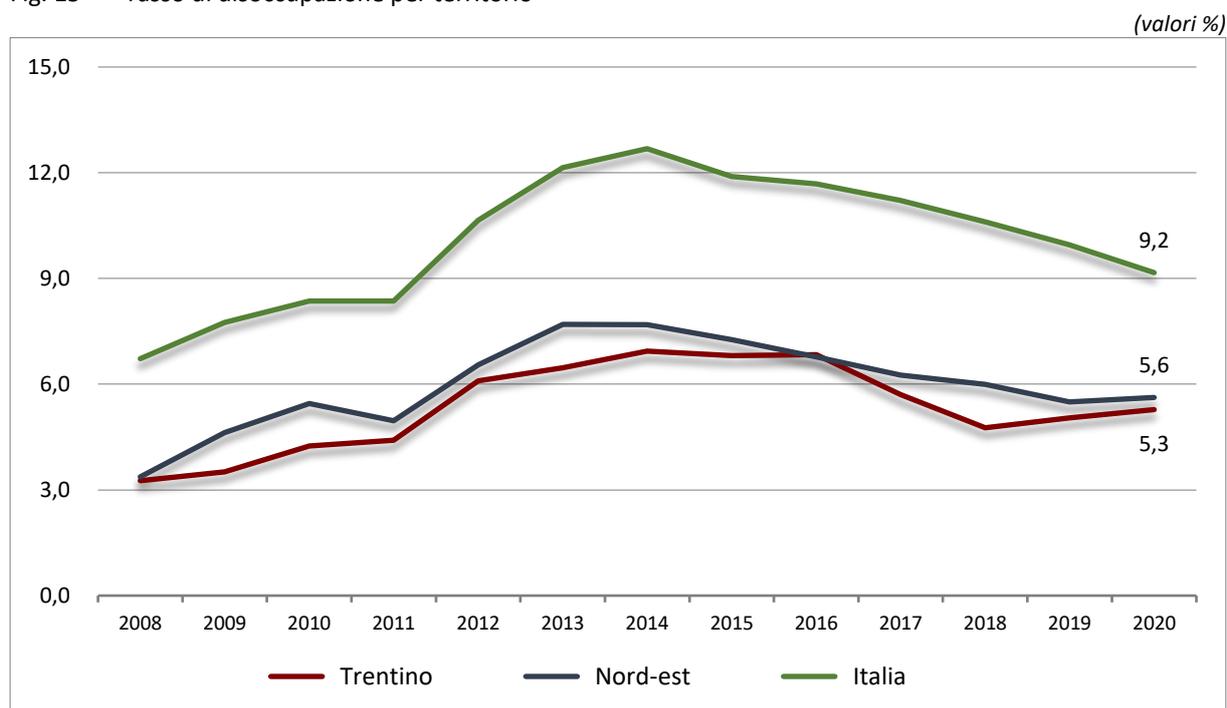
da persone che, seppur appartenenti alla popolazione inattiva, mostrano una certa disponibilità verso il mercato del lavoro. Al suo interno rientrano sia coloro che rinunciano a cercare attivamente un lavoro, perché scoraggiati, ma che sarebbero disponibili a lavorare, sia coloro che cercano un lavoro ma che non sono immediatamente disponibili. Cresce inoltre del 2,1% il segmento degli inattivi in senso stretto, che supera le 84.500 unità e comprende coloro che, pur essendo in età lavorativa, non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare nemmeno se ne avessero le opportunità.

- ❖ Analizzando l'andamento delle due componenti degli inattivi, si registra rispetto al 2008 un incremento del 53,2% delle forze di lavoro potenziali a fronte di una riduzione del 10,2% di coloro che non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare. Infatti se nel 2008 l'incidenza delle forze di lavoro potenziali era del 9,1%, nel 2020 questa quota raggiunge il 14,6% del totale degli inattivi. Situazione opposta per coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare che vedono invece ridurre la propria incidenza di 5,5 punti percentuali (dal 90,9% al 85,4%).
- ❖ Nel confronto territoriale il tasso di inattività del Trentino è di poco superiore rispetto a quello del Nord-est (28,4%), ma significativamente inferiore rispetto al tasso nazionale (35,9%).

Tav. 6– Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per caratteristiche demografiche

Caratteristiche	Persone in cerca di occupazione 15 anni e più			Tasso di disoccupazione	
	Valori assoluti	Variazioni 2019/2020		Variazioni 2019/2020	
		Assolute	%	Valori %	Punti %
<b>Genere</b>					
Maschi	6.428	762	13,4	4,7	0,6
Femmine	6.742	-323	-4,6	5,9	-0,2
<b>Cittadinanza</b>					
Italiana	10.020	447	4,7	4,4	0,2
Straniera	3.150	-9	-0,3	13,6	0,8
<b>Classi di età</b>					
Da 15 a 34 anni	5.688	301	5,6	8,9	0,6
Da 35 a 49 anni	4.858	498	11,4	5,0	0,6
50 anni e più	2.624	-360	-12,1	3,0	-0,4
<b>Titolo di studio</b>					
Fino a licenza media	4.460	-437	-8,9	7,3	-0,4
Diploma	6.810	242	3,7	5,3	0,3
Laurea e oltre	1.901	634	50,0	3,2	1,0
<b>Ripartizioni geografiche</b>					
Trentino	13.170	438	3,4	5,3	0,3
Nord-est	304.539	1.710	0,6	5,6	0,1
Italia	2.310.462	-271.066	-10,5	9,2	-0,8
Ue 27	15.013.600	623.900	4,3	7,1	0,4
Area euro (19)	12.758.600	338.900	2,7	7,9	0,3

Fig. 15 - Tasso di disoccupazione per territorio



Tav. 7- Gli inattivi in età lavorativa

Caratteristiche	Inattivi 15-64 anni			Tasso di inattività	
	Valori assoluti	Variazioni 2019/2020		Variazioni 2019/2020	
		Assolute	%	Valori %	Punti %
<b>Genere</b>					
Maschi	39.961	2.359	6,3	23,2	1,3
Femmine	59.005	1.387	2,4	34,5	0,8
<b>Totale</b>	<b>98.965</b>	<b>3.745</b>	<b>3,9</b>	<b>28,9</b>	<b>1,1</b>
Forze di lavoro potenziali	14.449	1.981	15,9		
Non cercano e non disponibili a lavorare	84.517	1.765	2,1		

Fig. 16 - Inattivi 15-64 anni (*scala sx*) e variazioni tendenziali per tipologia di inattività (*scala dx*)

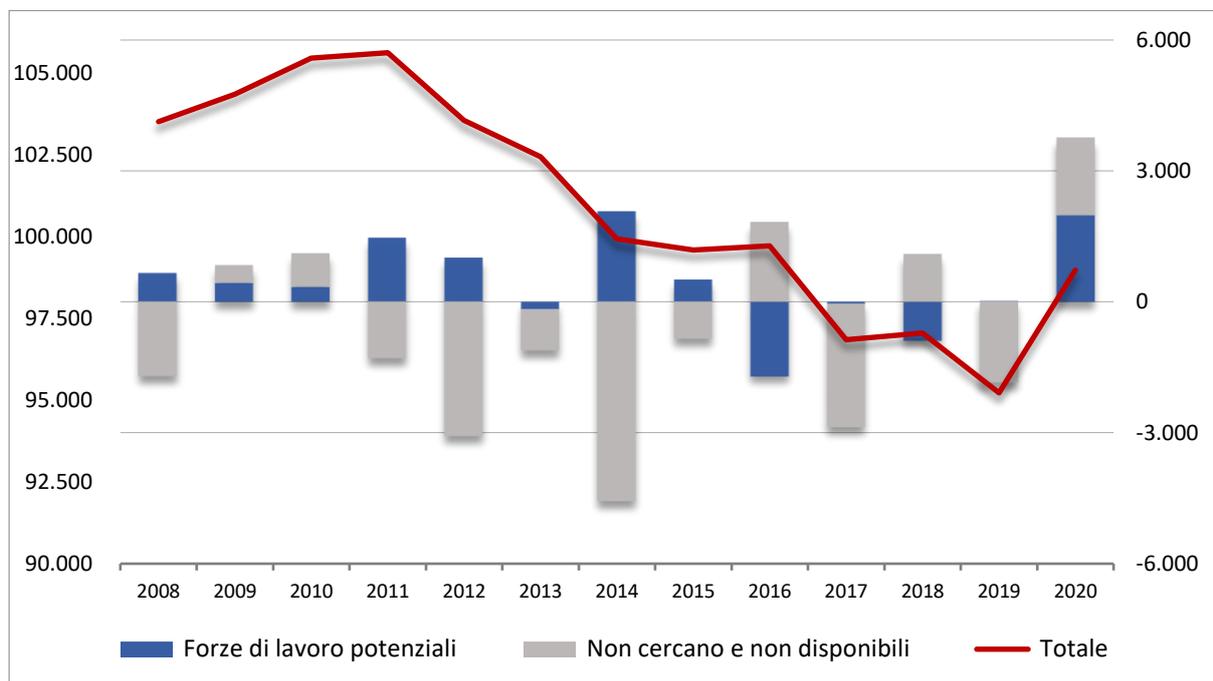
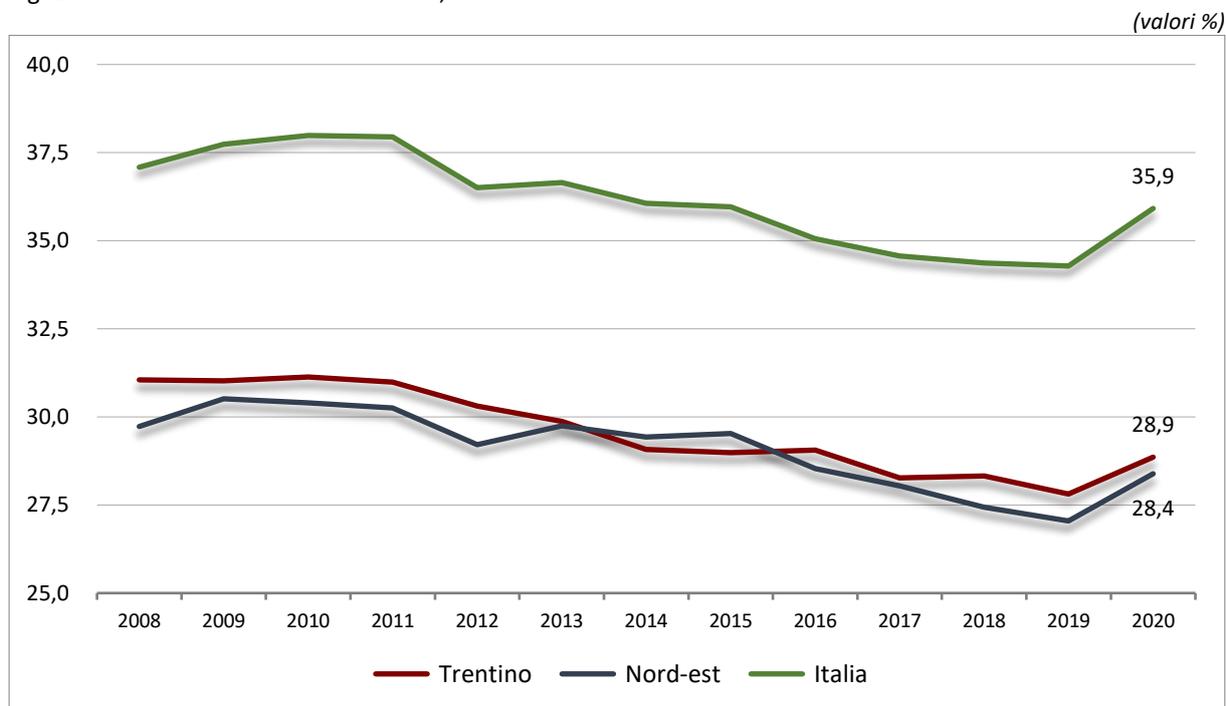


Fig. 17 - Tasso di inattività in Trentino, Nord-est e Italia



---

## Glossario

**Autonomi in senso stretto:** comprendono imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti nell'azienda familiare e soci di cooperativa.

**Autonomi in senso lato:** comprendono collaboratori coordinati e continuativi (con o senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Forze di lavoro:** popolazione attiva formata dall'insieme delle persone di 15 anni e più che risultano occupate e disoccupate

**Forze di lavoro potenziali:** inattivi tra i 15 e i 74 anni che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane), oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

**Inattivi disponibili a lavorare** (*persons available to work but not seeking*): persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- desiderano lavorare;
- sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive a quella di riferimento;
- non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento.

**Inattivi che cercano un'occupazione** (*persons seeking work but not immediately available*): persone tra i 15 e i 74 anni non occupate o disoccupate che:

- hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento ma non sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento ma non sarebbero disponibili a lavorare entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- inizieranno un lavoro dopo tre mesi dalla settimana di riferimento;
- hanno cercato un lavoro non attivamente ma passivamente (ad esempio, sono stati in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive.

**Non Forze di lavoro o inattivi:** persone tra i 15 e i 74 anni che non fanno parte delle forze lavoro, classificate come non occupate o non disoccupate.

**Occupati:** persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

Gli occupati dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi. Gli *stagisti* non retribuiti sono invece esclusi. Per quanto concerne i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni a zero ore, vengono inclusi tra gli occupati

---

se rientrano nei requisiti stabiliti per essere considerati assenti dal lavoro, altrimenti vengono considerati non occupati.

**Disoccupati** (*o in cerca di occupazione*): comprendono persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l’intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive all’intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell’intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive all’intervista, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro.

**Sottoccupati part-time** (*underemployed part-time workers*): persone tra 15 e 74 anni che:

- lavorano con un orario ridotto;
- dichiarano che desiderano lavorare più ore o a tempo pieno;
- sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

**Tasso di attività**: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (l’insieme di occupati e disoccupati) e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 100.

**Tasso di occupazione**: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

**Tasso di disoccupazione**: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l’insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età. Il tasso di disoccupazione giovanile è calcolato con riferimento alla classe di età 15-24 anni (definizione Eurostat). In questo lavoro si propone il tasso per la classe 18-29 anni al fine di cogliere le persone in cerca di lavoro che dovrebbero aver completato il loro percorso di studi rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti Forze di lavoro.

**Tasso di inattività**: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari a 100.

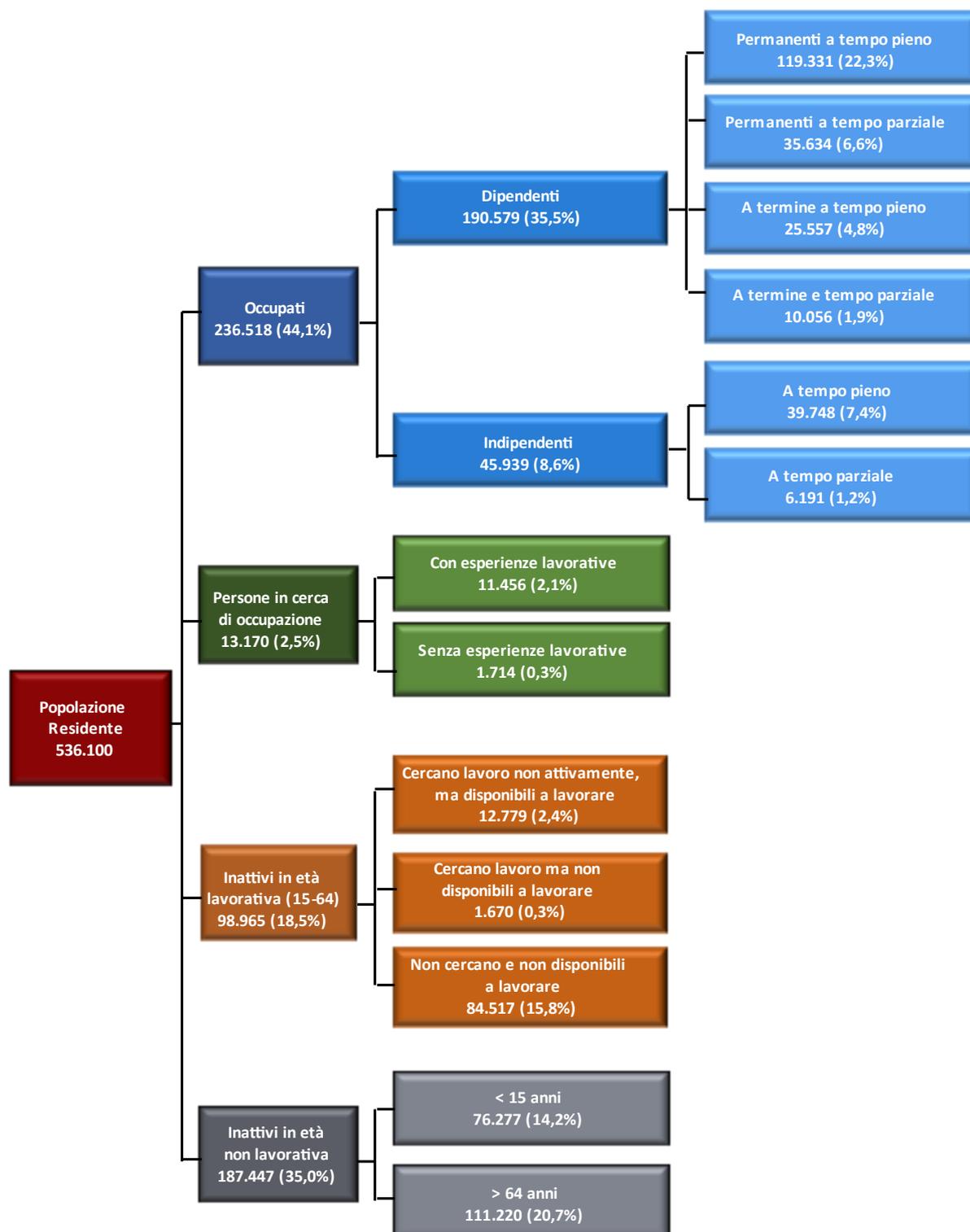
## Indice dei Cartogrammi

Cartogramma 1 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2020 – valori assoluti e composizione percentuale

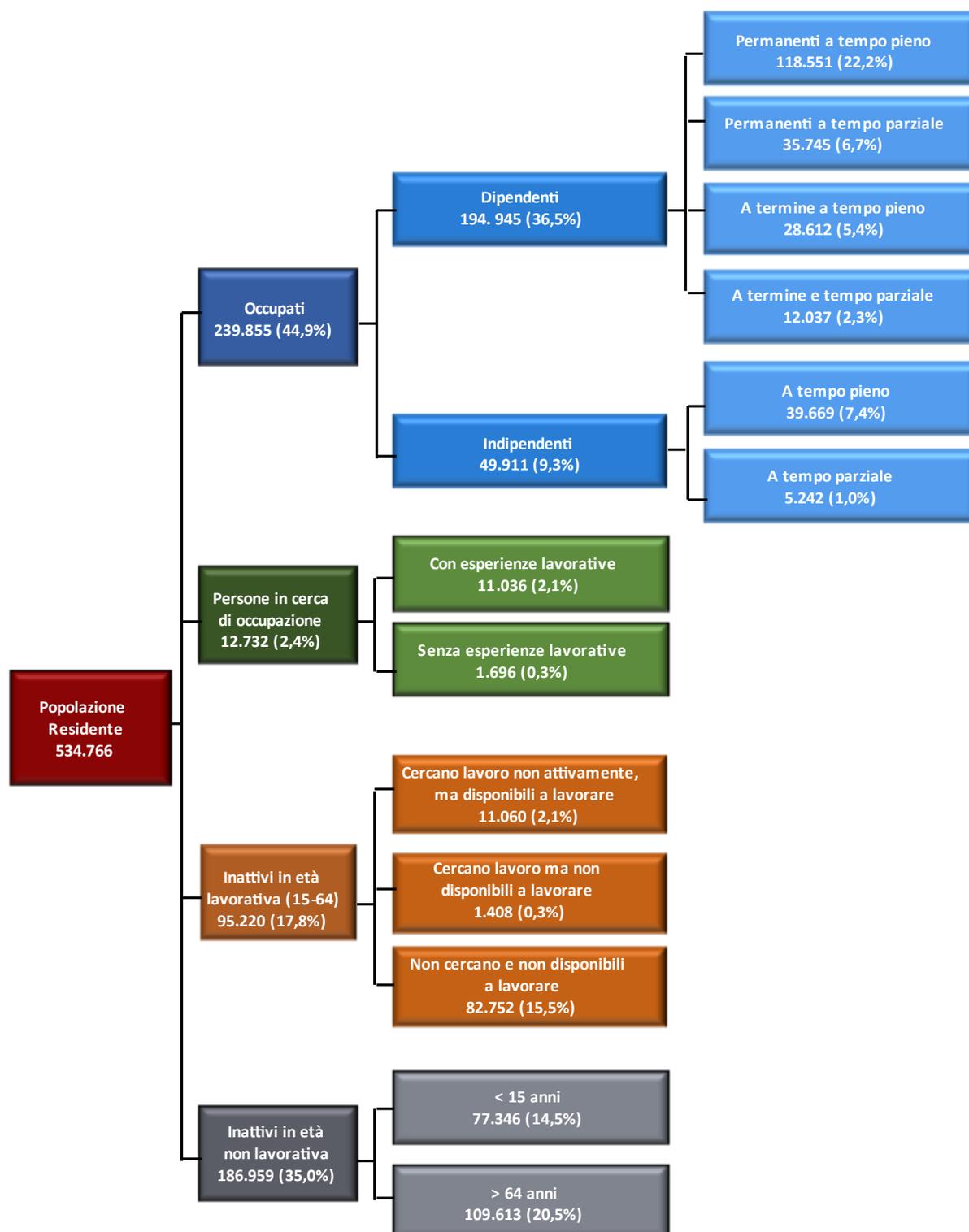
Cartogramma 2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – Anno 2019 – valori assoluti e composizione percentuale

Cartogramma 3 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente – variazioni assolute e percentuali 2019-2020

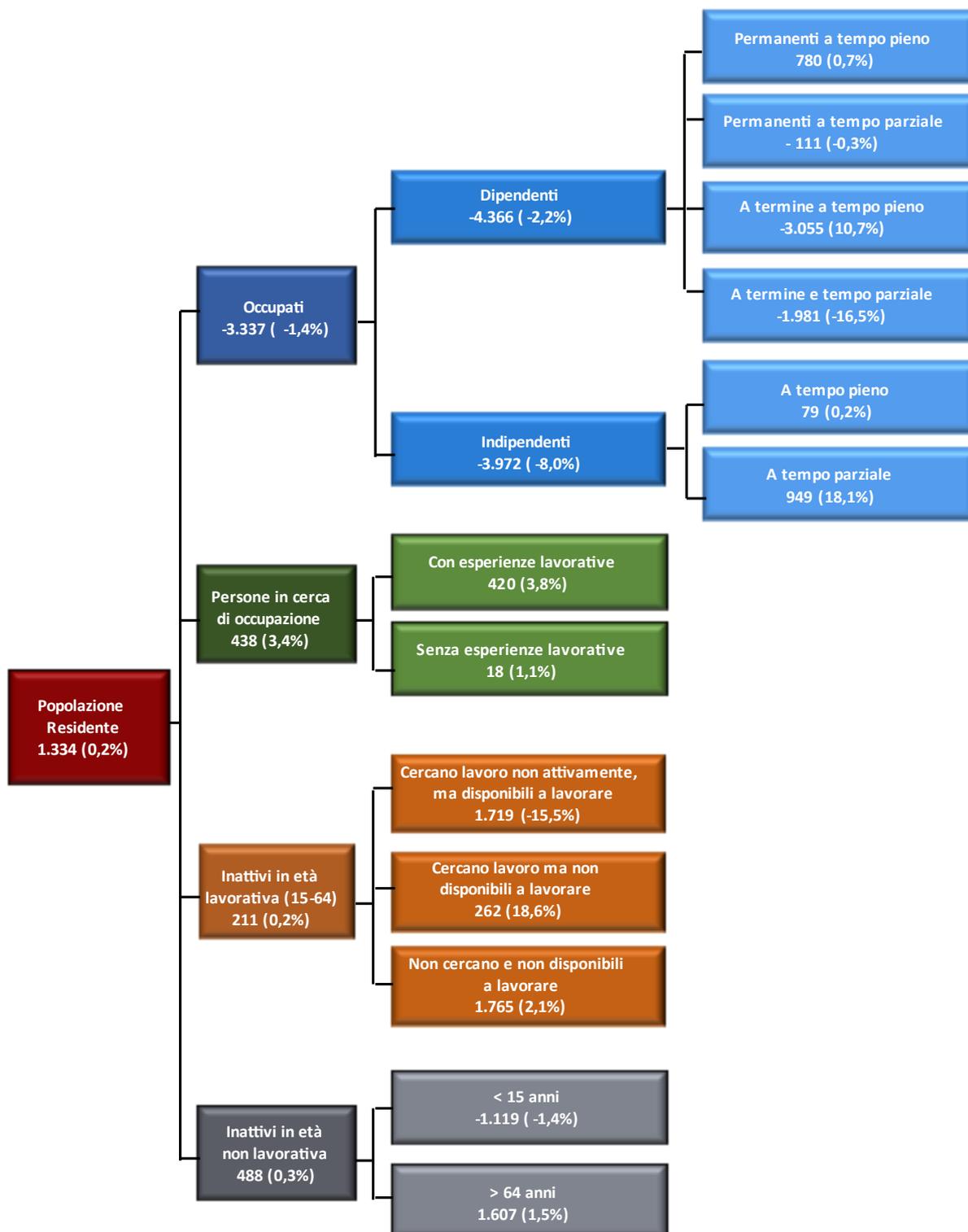
CARTOGRAMMA 1 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2020 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE %



CARTOGRAMMA 2 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE – ANNO 2019 – VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE %



CARTOGRAMMA 3 PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE - VARIAZIONE ASSOLUTA 2019-2020



---

## **Indice delle tavole – anno 2020 disponibili in formato elettronico**

- Tavola 1 - Popolazione per condizione professionale e genere.
- Tavola 2 - Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e condizione professionale.
- Tavola 3 - Popolazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio.
- Tavola 4 - Forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio.
- Tavola 5 - Occupati di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio.
- Tavola 6 - Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio.
- Tavola 7 - Non forze di lavoro di 15-64 anni per genere, classe di età, e titolo di studio.
- Tavola 8 - Non forze di lavoro di 15 anni e più per genere, classe di età e titolo di studio.
- Tavola 9 - Occupati per genere, classe di età, ramo di attività economica e posizione nella professione.
- Tavola 10 - Occupati per titolo di studio, genere e settore di attività economica.
- Tavola 11 - Occupati per posizione nella professione, genere e settore di attività economica.
- Tavola 12 - Dipendenti per tipo di occupazione, genere, settore di attività economica e classe di età.
- Tavola 13 - Occupati per genere, settore di attività economica, classe di età e tipo di occupazione.
- Tavola 14 - Occupati per ramo di attività economica, posizione nella professione e carattere dell'occupazione.
- Tavola 15 - Persone in cerca di occupazione per durata della disoccupazione, condizione professionale, genere e classe di età.

---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri  
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Nicoletta Funaro

*Layout* grafica e pubblicazione *on-line*:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983